

3 febbraio 2013
Anno XXXI
€ 1,50
REDAZIONE
Via de' Pucci, 2
50122 Firenze

05
CONTIENE IP

C.C. Postale: n° 15501505 intestato a
Cooperativa Firenze 2000

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°
46) art. 1, comma 1, DCh (Firenze)
In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio P.T. di
Firenze C.M.P. CASTELLO, direttore del campo per la
restituzione al mittente che si impegna a pagare la
relativa tariffa.

7 771770 150002

**TOSCANA
OGGI**

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

**Per non
DIMENTICARE**

L'EDITORIALE

*Giornata per la vita:
l'uomo, uno di noi*

di CARLO CASINI

Domenica 3 febbraio si celebra la 35ma Giornata per la vita. Istituita l'indomani della Legge sull'aborto (22 maggio 1978) per mantenere viva la coscienza del valore della vita umana nonostante l'affermata liceità giuridica della sua distruzione, anno dopo anno essa ha proposto la riflessione su aspetti diversi collegati con il tema della vita umana. Così nel 2013, nel pieno della grande crisi economica, il messaggio dei vescovi italiani auspica che la luce proveniente dai «valori non negoziabili» susciti energie capaci di risolvere anche i problemi economici e sociali del momento. Ma, alla base di tutte le «giornate» vi è un comune unico principio, che esige di non rassegnarsi alle crescenti aggressioni contro la vita umana: l'uomo è sempre uomo, uno di noi, portatore di una dignità così grande da non poter essere misurata e quindi da non poter essere oggetto di paragone in termini di quantità maggiore o minore. Su questo si fonda l'affermazione dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani, proclamata in tutti i più importanti documenti del nostro tempo, ma, purtroppo, continuamente traditi quando si accetta la discriminazione di alcune particolari categorie di uomini, quali sono, in particolare, i bambini non ancora nati. Perciò è simbolicamente importante che la 35ma «giornata» coincida con un rinnovato avvio dell'iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di noi», che intende risvegliare la coscienza dei popoli volgendo lo sguardo sull'essere umano nel suo primo comparire nell'esistenza, quando lo chiamano embrione. In tal modo si intende ottenere l'impegno dell'Unione Europea a non finanziare mai più azioni che nel mondo attuano o propagandano l'uccisione di bambini non ancora nati, come avviene con l'aborto e con la distruzione di embrioni generati artificialmente in provetta. Il recente Trattato di Lisbona impone una discussione su questo punto se sarà raggiunto entro la fine del prossimo ottobre almeno un milione di adesioni in almeno 7 Stati membri dell'Unione Europea al quesito che un apposito comitato organizzativo ha presentato e che è registrato sul sito www.oneofus.eu. Ma è necessario un consenso popolare molto più vasto affinché la voce di chi non ha voce divenga una «gran voce», che non può essere censurata. Perciò la Giornata per la vita è una occasione da non perdere per ottenere subito un gran numero di adesioni. Il sostegno può essere dato sottoscrivendo il quesito sull'apposita scheda cartacea che si potrà trovare nei luoghi a ciò destinati oppure utilizzando l'apposito sito internet www.oneofus.eu. In un momento in cui in Italia i cattolici sono stati più volte autorevolmente invitati a rendersi unitariamente presenti nella vita pubblica, stretti attorno ai «valori non negoziabili», è motivo di conforto constatare che i dirigenti di tutte le associazioni e movimenti cattolici hanno sottoscritto un appello a sostegno di questa iniziativa. Un vero rinnovamento civile e morale ha bisogno di tutti, credenti e non credenti, ma se non sono uniti i cattolici, non è pensabile una unità più grande. Forse lo sguardo sul più piccolo e povero tra gli uomini potrà essere il punto di partenza per un risveglio di energie morali di cui abbiamo bisogno non solo per ragioni etiche e religiose, ma anche per ragioni civili e sociali. Perché, come ha scritto Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, «la questione antropologica è divenuta questione sociale».

SU WWW.TOSCANAOGGI.IT IL TESTO INTEGRALE
DEL MESSAGGIO - GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI

INVENTARIO

ANNIVERSARI



**Così Leone X
500 anni fa
inventò la Versilia**

alle pagine 22 e 23



LORO CIUFFENNA

**Il restauro dell'Assunzione di Faeto
sulle pendici del Pratomagno**

a pagina 17



PRATO

**La domenica: parla Campaini
ospite dei Thé di Toscana Oggi**

a pagina 19

LA VIGNETTA



Ad Auschwitz con gli studenti toscani

L'INVIATO DI TOSCANA OGGI, TSD E TVPRATO
a pagina 9

AFRICA

**Mali, il rischio di una guerra che provochi
altre guerre senza risolvere nulla**

di ROMANELLO CANTINI

Formalmente la guerra nel Mali sembrerebbe avere tutte le carte in regola. L'intervento delle truppe straniere nel paese, in pratica della Francia e dei paesi africani vicini, per combattere i gruppi islamisti che stanno invadendo il paese dal Nord è stato autorizzato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e salutato con favore dai paesi dell'Unione Africana. I paesi confinanti offrono le basi alle truppe francesi e l'Algeria mette a disposizione il suo spazio aereo. E tuttavia questa guerra non è facile, non sarà risolutiva e non era inevitabile. Il regime di Diawanda Tioro, l'attuale presidente la cui legittimità è almeno dubbia essendo stato nominato capo dello stato da una giunta militare nel marzo dell'anno scorso, è un aggeggio debole e fragilissimo. Sono bastati poco più di mille uomini delle milizie islamiche per mettere in rotta l'esercito governativo in pochi giorni all'inizio di questo mese. In pratica il Mali è uno di quegli «stati falliti» incapaci di imporre la propria autorità nel paese. Da Questo punto di vista il Mali è un Afghanistan bonai e dall'Afghanistan tutti hanno ormai imparato, dopo dieci anni di tentativi quasi inutili, quanto sia difficile ricostruire dall'esterno uno stato che non c'è. I francesi, secondo lo stile degli eserciti occidentali che ormai combattono solo dall'alto dei cieli, si limitano a bombardare i ribelli colpendo anche inevitabilmente la popolazione civile. E se le vittime dei raid sono per ora limitate i profughi sembrano già essere centinaia di migliaia. Le truppe messe a disposizione del Palazzo di Vetro dagli stati africani (Nigeria, Togo, Niger, Burkina Faso, Benin, Ghana, Guinea, Senegal) per riportare ordine nel paese e che con molta lentezza e parsimonia al momento sono entrate in scena sono state finora sempre adoperate dall'Onu in altri paesi del continente nero in compiti di interposizione fra i contendenti e mai sul campo di battaglia dove la loro efficacia è molto dubbia. A complicare le cose si aggiunge il fatto che la ribellione nel nord del Mali non è alimentata solo dai seguaci di Al Qaeda. La regione aveva già dichiarato la propria indipendenza dal Sud prima di essere invasa dai gruppi islamici e al suo interno c'è un puzzle di innumerevoli gruppi etnici e religiosi fra cui un dieci per cento di cristiani che difficilmente potrà essere ricomposto senza concedere un minimo di autonomia alla regione e senza trovare un nuovo compromesso fra laicità e fondamentalismo.

continua a pagina 9

Testata	Edizione	Data
Toscana Oggi	n. 5/2013	03-02-2013

ANNIVERSARI



IL LODO È FATTO... Così Leone X inventò la Versilia



DI LUIGI SANTINI *

Con la conferenza di mons. Sergio Pagano, custode dell'Archivio segreto dei Papi, si sono aperte sabato 26 gennaio a Pietrasanta le celebrazioni per i 500 anni della Versilia Medicea

Decimo. Una sentenza risolutiva, autorevole e inderogabile che mette fine a guerre e dispute tra città avversarie donando pace, stabilità e futuro a quella che oggi comunemente definiamo Versilia Storica, o Versilia Medicea: un piccolo ma straordinario lembo di terra toscana disteso fra il Mar Ligure e le Alpi Apuane che quel lontano atto di Papa Medici contribuì a definire sotto l'aspetto territoriale, sociale ed economico, sancendone di fatto la nascita e segnandone la storia e la vita fino ai giorni nostri. Per questo motivo, a

cinquecento anni di distanza, la Versilia ha deciso di celebrare la ricorrenza facendone una vera festa della propria identità. Su invito della Sezione «Versilia Storica» dell'Istituto Storico Lucchese le amministrazioni comunali di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema hanno deciso infatti di dar vita ad un calendario unico di iniziative che si è aperto sabato scorso a Pietrasanta con una conferenza di monsignor Sergio Pagano, eminente studioso di documenti antichi, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano e Direttore Scientifico dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca. Il programma delle celebrazioni proseguirà per tutto il 2013 con altre conferenze, incontri, letture, visite guidate, rappresentazioni teatrali, concorsi fotografici, esposizioni d'arte, programmi didattici, iniziative editoriali: un cartellone di eventi vari e molto diversi fra loro, ma tutti caratterizzati dalla volontà non tanto (o non solo) di celebrare, quanto piuttosto di capire; di arricchire la consapevolezza della popolazione sulla comune matrice storica e su quella matrice, di costruire un nuovo futuro. Non è un caso che, in parallelo con le celebrazioni, le amministrazioni comunali interessate abbiano ripreso con determinazione il confronto – stancamente abbandonato negli anni Ottanta – sull'ipotesi di unire i quattro enti in una nuova realtà amministrativa disegnata esattamente sui confini dell'antica enclave medicea: il comune unico della Versilia. Un progetto ambizioso, il superamento di radicati campanilismi, un esempio di «volontà unificatrice» particolarmente significativo nell'epoca in cui, come dimostra il fallito progetto di revisione delle province, i localismi sembrano prevalere su ogni superiore ideale di buon governo e di bene comune.



Abbiamo parlato di enclave. Proprio questo in effetti è stata la Versilia Storica per quasi tre secoli e mezzo: un'enclave medicea in territorio lucchese, un'isola fiorentina, una pungente spina nel fianco dell'ongolosa Repubblica di Lucca, mai come a quel tempo sensibile alle questioni di confine e fiera della propria libertà. Enclave dal 29 settembre 1513 al 4 ottobre 1847, cioè fino al giorno in cui lo Stato Lucchese fu annesso al Granducato di Toscana di cui la Versilia era già parte. Solo in quel momento si ricuì lo strappo che Papa Leone Decimo aveva operato con il suo Lodo. Papa Leone – al secolo Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico – era intervenuto in qualità di arbitro, su richiesta delle parti, per comporre l'insanabile conflitto tra Lucca e Firenze sul possesso di Pietrasanta e del suo circondario. Un territorio ricco di risorse agricole e minerarie, ma soprattutto di alto valore strategico, attraversato dalla principale via di comunicazione litoranea tra nord e sud della Penisola e dotato di un importante scalo marittimo a Motrone, primario nodo d'interconnessione commerciale sulle

rotte tirreniche e punto privilegiato di approdo delle merci destinate all'entroterra toscano. Nel 1255, vincendo la resistenza dei feudatari locali, i Lucchesi avevano fondato Pietrasanta, abbellendola e fortificandola a più riprese. Ma non erano stati capaci di conservarne il controllo, che era incessantemente passato da Lucca a Pisa a Firenze, dal controllo di Genova a quello di Carlo VIII re di Francia in un crudele gioco di guerre, di indennizzi, di accordi traditi, di debiti e di alleanze. Fino, appunto, al Lodo del 1513 con il quale Papa Leone Decimo sancì il possesso della Versilia da parte dello Stato Fiorentino, al cui vertice si era di nuovo – e da pochissimi mesi – insediata la famiglia Medici. A ben vedere, una decisione arbitraria scontata, che tuttavia non fu del tutto dannosa per Lucca (pur con il trauma di una mutilazione territoriale), permettendole di guadagnare una sorta di salvacondotto di sicurezza e di lunga indipendenza nel nuovo equilibrio fra potenze regionali. Ancor di più, comunque, il Lodo leonino fu utile alla Versilia. Fruttò non solo stabilità, ordine, pace, difesa e certezza di diritto. Ma anche partecipazione attiva, coinvolgimento totale, bagno rigenerante nelle fresche acque del Rinascimento. Pochissimi anni dopo la promulgazione del Lodo e a seguito della donazione delle cave del Monte Altissimo da parte delle comunità di Seravezza e di Cappella alla Signoria fiorentina, Leone Decimo impose a Michelangelo Buonarroti di abbandonare Carrara e di approvvigionarsi di marmo in Versilia per la facciata della basilica di San

Testata	Edizione	Data
Toscana Oggi	n. 5/2013	03-02-2013



Papa Leone X ritratto con i cugini (i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi) in un dipinto di Raffaello. A lato a sinistra, il logo delle celebrazioni per i 500 anni della Versilia medicea. Qui a lato e sotto a sinistra, la fontana marmorea nel centro storico di Seravezza e il Palazzo mediceo di Seravezza. In basso, monsignor Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio segreto vaticano, che sabato 26 gennaio ha aperto le celebrazioni a Pietrasanta

il calendario delle CELEBRAZIONI

MOSTRE, CONVEGNI E NON SOLO: EVENTI PER DODICI MESI

La conferenza di monsignor Sergio Pagano su «I documenti vaticani di Papa Leone X» ha aperto sabato scorso un programma di celebrazioni che la Versilia si appresta a vivere nell'arco di dodici mesi e su tutto il proprio territorio, dal monte al mare. Per favorire la partecipazione dei cittadini, delle associazioni, delle scuole, degli istituti pubblici e persino delle aziende, è stato predisposto un calendario di tipo «aperto», che andrà via via arricchendosi di appuntamenti. Cuore pulsante delle celebrazioni sarà il sito web.versiliamedicea.it sul quale gli organizzatori terranno traccia degli eventi realizzati e promuoveranno quelli a venire. Anche se il sito ufficialmente ancora non pubblica il calendario, Toscana Oggi è in grado di darne un'anticipazione. Tra gli appuntamenti principali segnaliamo:

2 febbraio – Presentazione del volume *Michelangelo: il segreto del campanile di San Martino*, Biblioteca Laurenziana, Firenze, con replica il 9 febbraio nel Duomo di Pietrasanta; **16 febbraio** – Laboratorio didattico per bambini *Alla corte dei Medici*, Biblioteca comunale, Seravezza; **8 marzo** – Conferenza *Le donne dei Medici*, Sala del Caminetto, Palazzo Mediceo, Seravezza; **14 aprile** – Visita guidata alla mostra *Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente*, Biblioteca Laurenziana, Firenze; **3-5 maggio** – Concorso lirico internazionale *La Fenice, Scuderie Granducali*, Seravezza; **17 maggio** – **Premio gastronomico La cucina rinascimentale nel territorio della Versilia Storica al tempo di Papa Leone X**, Villa Bertelli, Forte dei Marmi; **24 maggio** – Promozione della lettura fra i ragazzi delle scuole elementari e medie sul tema della famiglia Medici, Palazzo Mediceo, Seravezza; **5 giugno** – Mostra d'arte sul tema del Leone, Lemons Guesthouse, Vadiacastello Carducci; **15-16 giugno** – *Una giornata coi Medici*, rievocazione storica, Area Medicea, Seravezza; **settembre** – **Mostra d'arte Il comprensorio dell'Altissimo**, Palazzo della Cultura, Cardoso di Stazzema; **28 settembre e 26 ottobre** – *La Versilia nella sua prima rappresentazione cartografica su scala pre-geodetica*, sala conferenze Società di Mutuo Soccorso, Forte dei Marmi; **3 ottobre** – Cena rinascimentale, ristorante da Filii, Querceta; **11 ottobre** – Convegno e Mostra (fino all'8 dicembre) *La genesi storica dell'identità della Versilia a partire dal Lodo*, luoghi da definire, Pietrasanta; **13 ottobre** – Rievocazione storica, Pietrasanta; **dicembre** – Convegno *Da Niccolò V a Leone X. Il Rinascimento nelle terre del marmo* e pubblicazione numero monografico sulla rivista «Acta Apuana», luogo da stabilire.



Altre attività previste nel corso dell'anno (alcune delle quali da confermare): *Il filo d'Arianna*, progetto didattico per gli istituti scolastici della Versilia; *Gli ultimi angeli*, documentario sui cavitatori delle Cervaiole; Presentazione volume dedicato a Michelangelo Buonarroti; Letture di brani di scrittori della Versilia e XV edizione Premio letterario Sirio Giannini; Pubblicazione del testo originale del Lodo (mai realizzato fino ad oggi); Conferenze sugli effetti economici del Lodo in Versilia e su *Giurisdizione ecclesiastica sulla Versilia attraverso i secoli*; Concorso fotografico; Concerto di musiche rinascimentali; Caccia al tesoro storica sul territorio dei quattro comuni; Visite guidate ai monumenti; Emissione di una medaglia celebrativa, di una cartolina e di un annullo filatelico; Trekking ed escursioni a tema; Pubblicazione di un volume sui villaggi di Pruno e Vologno; Mostra dal titolo *Lungo la via dei marmi. I maestri della scultura contemporanea dall'esperienza di Cidonio al nuovo atelier dell'Henraux*; Pubblicazione di un testo e spettacolo teatrale sul tema *Donne al Palazzo Mediceo di Seravezza*; Premio letterario per fiabe.

Necessità di un corretto approccio ai Documenti vaticani

Nel pomeriggio di sabato 26 gennaio, nella Sala dell'Annunziata del Chiostro di S. Agostino in Pietrasanta, si sono dunque aperte le celebrazioni per i cinquecento anni dal Lodo con cui Papa Leone X (al secolo Giovanni de' Medici, quinto figlio del Magnifico) sancì il passaggio dei territori della Versilia Storica da Lucca a Firenze. Ai saluti di rito delle autorità e dei promotori dell'iniziativa ha fatto seguito l'attentissimo intervento di monsignor Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, che ha introdotto e condotto un'platea folta ed attenta alla consapevolezza delle difficoltà di un corretto approccio ai documenti vaticani, fra i quali non è reperibile il Lodo, ma che potrebbero essere utilissimi a comprendere le ragioni ed il contesto che ne determinarono la stesura. Premesso che l'analisi di tali copiosi documenti si configura come un lavoro lungo e faticoso, monsignor Pagano ha insistito sulla necessità che a svolgere dette ricerche siano studiosi serissimi, ferrati nel latino, nella paleografia e nella diplomatica, come lo erano i ricercatori italiani di inizi Novecento e come lo sono stati e sono, in tempi più recenti, gli stranieri, fra cui primeggiano i tedeschi, i francesi e, negli ultimi tempi, i norvegesi. La ricerca storica pretende infatti una solida

ed accurata preparazione di cui oggi in Italia si difetta e non è sufficiente tentare di supplire alle carenze con «qualche tweet». «Chi lavora con le carte – ha osservato Mons. Pagano – deve darsi manovale della cultura». A seguire, una meticolosa ricognizione degli Archivi vaticani ed il richiamo alla sottrazione di parecchi volumi di bolle da imputare all'azione predatoria del Bonaparte, stigmatizzata con un efficace commento riferibile non soltanto a Napoleone. «Cervelli piccoli amano essere raffigurati in grandi saloni».

Quanto alla figura di Leone X, monsignor Pagano ha sottolineato la discutibile fermezza con cui condannò Lutero e negò ogni forma di ricezione delle sue istanze ed ogni possibilità di dialogo. A conclusione del dotto intervento mons. Pagano si è soffermato su un personaggio singolare: Melchiorre Guerriero di Campagna (oggi Campagna) l'estensore del lodo, nato nel paese salernitano nel 1468 e morto a Roma nel 1525, lo stesso anno in cui, grazie ad abili manovre e ad un riuscito falso storico (una cronotassi di presunti vescovi) aveva ottenuto che Campagna, riconosciuta come città nel 1518, fosse da Clemente VII eretta a Diocesi ed unita a Satriano. «Un'angusta che si sapeva muovere e portare acqua al suo



mulino», con questo giudizio su Melchiorre Guerriero e con la rassicurazione della veridicità del lodo del 1513, oggetto delle celebrazioni versiliesi, monsignor Pagano si è congedato dall'assemblea che lo ha lungamente applaudito.

Anna Guidi

territorio e con la «leadership» internazionale delle imprese versiliesi nella lavorazione e nella tecnologia dei lapidei. Il Lodo come atto di nascita della Versilia Medicea, dunque, e come premessa all'affermarsi della cultura e dell'economia del marmo, mattoni sui quali il territorio fonda anche le proprie fortune turistiche. Elementi che continuano ad avere profonde implicazioni nella vita dei versiliesi, che dai boschi di Arni al mare di Focette, dai 1859 metri della Pania della Croce alla dorata spiaggia di Forte dei Marmi, condividono un patrimonio comune di usanze, tradizioni, identità linguistiche e sociali, di memoria e di aspirazioni.

«Desideriamo che l'anniversario del Lodo di Papa Leone Decimo favorisca la più ampia presa di coscienza da parte della nostra comunità sulle proprie origini – ha dichiarato Riccardo Tarabella, presidente del Comitato promotore delle celebrazioni – ma anche sul senso del proprio presente e del proprio futuro, sul significato di essere versiliesi che vogliono camminare e crescere assieme, sia come persone che come istituzioni». Non una mera rievocazione, quindi. Né la vuota celebrazione di personaggi ed eventi sepolti. Ma una festa dell'identità: per specchiarsi nel tempo e vedersi simultaneamente con le sembianze di ieri, di oggi e di domani.

* direttore sezione «Versilia Storica» Istituto Storico Lucchese

Lorenzo a Firenze.

Fu l'inizio di una nuova fase storica. La presenza di Michelangelo dette impulso all'attività estrattiva e pose le basi per l'apertura di nuove cave e per lo sviluppo della lavorazione artistica dei marmi. Dopo

di lui vennero altri grandi artisti dell'epoca (il Giambologna, Giorgio Vasari, Bartolomeo Ammannati, Vincenzo Danti) innescando un processo di valorizzazione che sarebbe «esplosivo» nella prima metà dell'Ottocento con il decollo delle attività industriali legate

allo sfruttamento degli agri marmiferi delle Apuane e sarebbe giunto a noi con la presenza di altri grandi artisti (Henry Moore, Jean Harp, Mirò, Casella, Pomodoro, Botero...), con il peso determinante del marmo nella cultura e nell'economia del

Testata	Edizione	Data
Toscana Oggi	n. 5/2013	03-02-2013